

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Lanciato dal presidente un preciso e preoccupato messaggio

Pertini: ritiro dal Libano Markovic d'accordo con Berlinguer sull'iniziativa del PCI per i missili

Si sono conclusi con una piena intesa i colloqui di Belgrado - La conferenza stampa finale dei due leaders comunisti - La Jugoslavia promuove un'azione dei non-allineati per il dialogo tra i blocchi e il disarmo

Spiragli da usare scelte da fare

di GIUSEPPE BOFFA

Pochi giorni fa, quando ci siamo incontrati con un noto giornalista americano, certo non comunista, per discutere della situazione internazionale, sono bastati pochi minuti per constatare che condivevamo uno stesso allarme. «Ti dirò — mi ha confidato — che comincio a temere non solo per i miei figli, ma anche per me». La minaccia, questa volta, gli sembra insomma non più lontana, ma ravvicinata nel tempo. Eccessivo pessimismo? Se anche fosse, non sarebbe il solo ad esserne colpito. Dal 1930 — scrive il noto settimanale americano «Newsweek» — il mondo non aveva visto un anno altrettanto infuocato come il 1983, un momento di oscurità dove ogni cosa si è volta al peggio.

Anche in America si è rapidamente compreso che le rassicuranti dichiarazioni di Reagan e dei suoi, secondo cui l'arrivo dei missili americani in Europa avrebbe agitato tutto, costringendo i sovietici a un accordo, erano false. Adesso persino uno dei più alti esponenti del governo americano, che aveva naturalmente sostenuto questa tesi, confessa al «Washington Post», compendosi col «anonimo», di ritenere «serie» le contromisure sovietiche. «Siamo in un nuovo round di corsa agli armamenti», conferma nella medesima occasione un «alto ufficiale» del Pentagono. Dal «New York Times» apprendiamo che i parlamentari del partito repubblicano, già sostenitori convinti di Reagan, si mostrano molto preoccupati per la progressiva rottura di tutti i canali di negoziato fra le due maxi-potenze.

Nei fatti si sta rivelando sbagliato anche il più contingente calcolo politico, secondo cui l'arrivo dei missili sarebbe stato comunque un successo degli Stati Uniti contro i pacifisti, oltre che contro l'URSS: è un errore di più che va ad aggiungersi ai tanti errori già commessi dai diversi protagonisti della vicenda, a cominciare dai sovietici. I movimenti per la pace non pensano affatto ad arrendersi né in Europa, né in America. Si profila, invece, una ben diversa conseguenza: nei principi dello «Spiegel», Rudolf Augstein, ha scritto: «Voglio che il mio paese sia parte di un'onesta alleanza difensiva. Non voglio che sia l'insignificante dato di un computer (dire «ostaggio» o «mina») sarebbe ancora poco in una partita globale di minacce e controminacce, giocata secondo le regole di ostentazione virile invase in un Pentagono che sta chiaramente sfuggendo al controllo». I tedeschi non hanno certo torto di sentirsi fra i più minacciati. Ma cre-

do che nessuno sia in grado di dirci perché l'Italia dovrebbe sentirsi meglio. Di fronte all'irresponsabilità di chi da noi continua a minimizzare i pericoli, c'è chi non cessa di ricordare che è ormai in gioco la stessa sopravvivenza del genere umano. La proiezione di «Il giorno dopo» (a proposito, quando si deciderà a farcelo vedere anche la nostra televisione?) a Londra ha fatto dire a tutti gli esperti, a cominciare da quello del «Financial Times», Ian Davidson, che se il film aveva un difetto, «lungi dall'essere quello di esagerare l'orrore di una guerra nucleare, era quello di sottovalutarlo seriamente».

Mentre Stati Uniti e URSS, ormai ai ferri corti, si fronteggiano con i loro spaventosi arsenali, otto scienziati dei due paesi, quattro americani e quattro sovietici, hanno parlato a Washington, nelle sale del Campidoglio, per iniziativa dei senatori Kennedy e Hartfield, gli stessi che hanno patrocinato la campagna per il congelamento degli armamenti nucleari. Gli otto esperti, fra i più autorevoli di una parte e dell'altra, hanno espresso giudizi del tutto coincidenti. Un attacco atomico — hanno detto — sarebbe un suicidio per il paese che lo lancia, persino se non vi fosse una pari risposta dell'avversario. Secondo gli ultimi studi americani, confermati dai sovietici, l'impiego di una modesta parte delle testate esistenti sarebbe infatti sufficiente per generare un lungo «inverno nucleare», a causa dell'oscuramento solare dovuto al fumo e alla fuliggine, che farebbe scendere di molto la temperatura sotto zero anche in piena estate, seminando morte di uomini e raccolti. La «nube tossica» provocerebbe una profonda alterazione di tutti gli ecosistemi che rendono possibile la vita sulla Terra. A chi gli parlava di possibilità di «difesa civile» il sovietico Kapiza ha risposto che in russo questa «difesa civile» (grazdanskaja oborona) si compone la parola «bara» (grob).

Tutte queste notizie che si sono accumulate sotto i nostri occhi nel giro di pochi giorni ci dicono che l'aggravamento della situazione corrisponde, almeno in parte, anche la crescita di un salutare allarme. Sono diverse le forze che non si rassegnano al peggio. Anche il primo ministro canadese Trudeau si sta muovendo per prospettare ai diversi interlocutori proposte di compromesso; si scontra, per il momento, con una irritata reazione nell'amministrazione Reagan, ma in compenso ha ricostruito le tensioni polemiche, ottenendo anche l'appoggio delle forze di opposizione. Non è facile oggi invertire la tendenza che porta al riarmo e alla guerra. Troppi varchi sono stati chiusi da chi non ha mancato accenti polemici verso gli USA, e invece hanno visto nello storico abbraccio tra il leader dell'OLP e il rais egiziano la possibilità di un rilancio del dialogo. Nel Libano, malgrado lo shock provocato dall'attentato in cui sono rimasti feriti tre esponenti della CRI, si spera in un consolidamento del cessate il fuoco. A PAG. 3

ROMA — Sandro Pertini ha dichiarato che il contingente italiano deve essere ritirato dal Libano, venute ormai meno le condizioni politiche della sua presenza; e lo ripeterà a chiare lettere in un'occasione particolarmente solenne, il messaggio televisivo che alla fine dell'anno rivolgerà agli italiani. Lo ha preannunciato ieri lo stesso presidente della Repubblica ai giornalisti parlamentari recatisi a porgergli i tradizionali auguri. Questa conferma, la più diretta immaginabile, delle indiscrezioni già trapelate sull'orientamento del Capo dello Stato, mette ora il governo e le forze di maggioranza dinanzi a precise responsabilità: «Chi ne risponderà?», ha chiesto il Capo dello Stato — «se fossimo anche noi colpiti da attentati? La situazione in Libano — ha ripetuto più volte — è veramente pericolosa, e il Parlamento se ne deve rendere conto». Ma poiché è noto che non il Parlamento, ma il governo sembra stentare a prenderne atto, è ben chiaro chi siano i

(Segue in ultima) Antonio Caprarica

Dal nostro inviato
BELGRADO — «Qualcuno fra i compagni ha fatto il conto delle ore che abbiamo passato insieme da mercoledì sera a questa mattina: sono nove ore e mezzo. È stato un incontro molto produttivo, come sempre fra di noi». Il compagno Dragoslav Markovic saluta così, sorridente, Berlinguer all'aeroporto, ieri a mezzogiorno, dopo un'altra mattinata assai intensa di colloqui e la conferenza stampa al «Sava Center» con una cinquantina di giornalisti italiani (venuti con Berlinguer) e stranieri (dai cinesi ai tedeschi ai sovietici agli slavi). È stato un incontro di grande intesa su tutti i punti e anche molto utile. I dirigenti jugoslavi hanno mostrato un interesse molto marcato per la proposta del PCI sugli euro-missili che il segretario comunista era venuto qui ad illustrare, così come aveva già fatto a Bucarest e a Berlino Est. Nella notizia-

(Segue in ultima) Ugo Baduel

E fecero passare la finanziaria con l'occhio al treno, non al Paese

di PAOLO VOLPONI

Il Senato ha votato definitivamente la cosiddetta legge finanziaria 1984 e quella per il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario '84 e per il triennio '84-'86 rispettivamente alle ore 13,10 e 13,20 di venerdì 23 dicembre. Il governo ha vinto ed è venuto a cogliere la sua vittoria al banco del governo nel Senato lo stesso presidente del Consiglio Craxi che ha fatto solennemente il suo ingresso verso la fine della seduta, dopo il voto per la finanziaria, diciamo per gli ultimi dieci minuti di discussione e ancora di voto. Insieme a lui c'erano i mini-

stri Goria, Granelli, Visentini, Degan.

Il governo ha vinto ma ha vinto le piccole addizioni e sottrazioni di questa legge, le grandi tabelle impercettibili, le mancate di ogni tipo, le percentuali poco fondate, le somme mancate e impresse, gli stanziamenti carenti, ha vinto su una scacchiera molto imperscrutabile. L'aula è quasi al completo, pervasa da una sviduata rumorosa eccitazione. Fosso tenere per quel che mi capitava di sentire qua e là che questa pervadeva gli animi dei senatori della maggioranza così per l'ansia di par-



MILANO — L'interno del ristorante devastato dalle fiamme

Tragedia provocata da una stufa

Milano, senza scampo nel ristorante in fiamme: 4 morti

Un quinto è in fin di vita - Molte persone si sono salvate infrangendo le vetrine

MILANO — Avrebbe dovuto essere un allegro convivio natalizio. È stato un orribile dramma, esplosione ed eccezionale violenza fra i tavoli imbanditi e affollati del ristorante toscano «Da Ili». Una stufetta a gas; il raccordo con la bombola difettoso; una perdita che si aggravava; le fiamme che divampavano improvvisamente e micidiali; gente che rovescia i tavoli in fin di vita, un altro che se la caverà con qualche giorno d'ospedale. Alla tragedia si è anche aggiunta una sorta di crudele coincidenza: il locale distrutto dalle fiamme ieri avrebbe dovuto rispettare il turno di chiusura. Ma dato il periodo natalizio, negozi ed esercizi pubblici della città possono godere di una deroga di alcune settimane. Così, ieri, il ristorante funzionava.

Tutto si è svolto regolarmente fino alle 13,15. «Da Ili» apre le sue quattro vetrine all'inizio di via Lecco, a poche decine di metri dai bastioni di Porta Venezia. È, meglio, era, un locale di buon livello: luci soffuse, pesanti tendaggi alle pareti, pianoforte di qualità e jazz. E tanti tavoli e sedie di legno che consentivano la presenza contemporanea di circa ottanta avventori.

Anche ieri le sale del ristorante erano affollatissime. Trenta persone siedono ai tavoli disposti nello spazio che corre lungo le vetrine, una delle quali consente l'accesso al locale attraverso la solita bussola a doppia porta. Qui si trovano anche i commensali di Carlo Gabassi, zio del noto finanziere lombardo. In un corridoio centrale, che separa la cucina dal resto del ristorante, ci sono altri quattro o cinque tavoli occupati da una quindicina di clienti. Sulla destra

Elio Spada
Giovanni Laccabò
(Segue in ultima)



Tre racconti di Natale

Si può ancora scrivere un racconto di Natale? Ci provano Arnimio Savio, Luigi Compagnone e Mario Spinella.

ALLE PAGG. 9 E 10

La vacanza in tv

Guida ai programmi televisivi di Natale: cento e uno film, trasmissioni speciali, varietà, spettacoli.

ALLE PAGG. 11, 12, 13 E 14

Auguri ai lettori

Per le feste natalizie, «l'Unità», come gli altri giornali, non uscirà domani e dopodomani. Tornerà in edicola martedì. A tutti i lettori l'augurio di una festa felice.

Alle decisioni del Consiglio dei ministri

Casa, valanga di critiche Nuove proposte del PCI

Il governo ha proposto fitti più alti dal 30 al 400% - Per gli espropri i Comuni dovrebbero spendere 8000 miliardi

Una dura opposizione nel Paese e nel Parlamento alle scandalose proposte per l'equo canone e gli espropri delle aree fabbricabili, varate non senza contrasti, giovedì sera dal Consiglio dei ministri, è stata annunciata dal PCI. Secondo il PCI — ha sottolineato il responsabile del settore casa della Direzione, Lucio Libertini nel corso di una conferenza stampa ieri mattina alle Botteghe Oscure — i disegni approvati dal governo costituiscono nel loro insieme, una svolta conservatrice. Essi rilanciano la rendita contro i diritti del-

la collettività e perfino contro il profitto, promuovono un'inflazionistico e pesante riarmo degli affitti svuotando l'equo canone, distruggono ogni logica di programmazione. Si registra, già, una valanga di critiche all'operato del governo da parte dei sindacati, delle organizzazioni degli inquilini e dei proprietari, del presidente dell'INUS Salzano, della Cooperativa, di operatori culturali e tecnici del territorio.

A PAG. 2 I SERVIZI DI CLAUDIO NOTARI



Il procuratore Achille Gallucci

Gallucci accusato al GSM: «Rallentò indagini delicate»

Clamorose conclusioni - Ipotesi di reato nel comportamento del magistrato

ROMA — Il procuratore capo di Roma Achille Gallucci torna nell'occhio del ciclone. È stavolta rischia grosso. Il magistrato, già al centro di molte polemiche per la condanna delle inchieste giudiziarie sulla P2 e per le sconcertanti iniziative contro il Consiglio superiore della magistratura, potrebbe infatti ritrovarsi incriminato per «interesse privato in atti d'ufficio». A far scattare l'inchiesta penale è una possibile accusa del genere: è una vicenda saltata fuori proprio dall'ispezione ministeriale alla Procura di Roma che lo stesso Gallucci aveva chiesto mesi fa nel proprio ufficio. Il procuratore capo, questo il succo della vicenda, avrebbe ritardato in ogni modo un'inchiesta su presunti esportatori di valuta che erano suoi conoscenti.

L'episodio era noto da tempo, da quando cioè gli ispettori ministeriali l'avevano appreso dai sostituti di Gallucci e l'avevano fedelmente riportato nella loro relazione conclusiva. Il rapporto, come si sa, è finito al CSM che, al termine della discussione dedicata al «capitolo Gallucci», ha preso clamorose decisioni. Rapporto ministeriale e relazione del Consiglio sono stati inviati alla Procura di Perugia che è competente, come

Bruno Miserendino
(Segue in ultima)

Nell'interno

Irritazione verso gli Stati Uniti

Ancora dure reazioni in Israele all'incontro tra Arafat e Mubarak. Nelle dichiarazioni delle fonti ufficiali non mancano accenti polemici verso gli USA, che invece hanno visto nello storico abbraccio tra il leader dell'OLP e il rais egiziano la possibilità di un rilancio del dialogo. Nel Libano, malgrado lo shock provocato dall'attentato in cui sono rimasti feriti tre esponenti della CRI, si spera in un consolidamento del cessate il fuoco. A PAG. 3

Perché non hanno scelto il Natale in fabbrica

Franzo di Natale in riva al mare per gli operai della «Alluminio Italia» di Porto Marghera in cassa integrazione da un anno. Ospiti il sindaco di Venezia, Rigo, assessori e dirigenti sindacali. I lavoratori si sono organizzati ed eseguono, naturalmente gratuitamente, lavori di recupero e di trasformazione. Ora sono impegnati nella ricostruzione di un centro di soggiorno, dove hanno invitato gli amministratori. A PAG. 6

Mafia, voci DC e PSI a difesa di Murmura

Associazione per delinquere e concorso in strage: sarebbe questa l'ipotesi di reato contestata al senatore dc Antonino Murmura dai giudici che indagano sulla mafia calabrese. Il direttivo del gruppo dc al Senato, invece, si stringe attorno al discorso uomo politico, esprimendo sorpresa per il coinvolgimento di una persona stimata per l'alto senso del dovere con cui ha assolto e assolve i molteplici prestigiosi incarichi. A PAG. 6

Attentato in un locale di Parigi: 10 feriti

PARIGI — Una violenta esplosione ieri sera ha fatto crollare un muro e mandato in frantumi la vetrata di uno dei più noti ristoranti di Francia, il «Grand Vefour» di Parigi, in rue du Beaulieu, provocando il ferimento di dieci persone, due delle quali sono gravi.